

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... 1.000 per gli altri...

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorbati, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. - Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. - Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA VOCE del primo Ministro.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, generale e senatore Luigi Pelloux, ha diramato ieri ai Prefetti la seguente circolare:

Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà il Re alla carica di ministro dell'interno, ne assumo oggi le funzioni e confido grandemente nella valida collaborazione dei signori Prefetti, dalla cui opera molto dipende il retto andamento dello Stato.

Attendo perciò da essi massima attività nel campo amministrativo. E' loro dovere di vegliare alla rigorosa osservanza delle Leggi, studiare senza posa con tutto l'animo e con tutto il cuore i bisogni delle popolazioni, segnalarli al Governo, e, tenuto conto delle condizioni speciali rispettive, di fare quelle proposte che essi reputano pratiche per provvedervi.

Le disposizioni statutarie e legislative a tutela delle istituzioni, della società e dell'ordine pubblico, devono essere scrupolosamente rispettate e severamente applicate. Dove essere assolutamente impedito ed al caso energicamente represso ogni atto, ogni propaganda di indole sovversiva, sotto qualsiasi forma, ed ogni tentativo di eccitamento all'odio di classe.

I signori Prefetti del Regno possono essere sicuri, così facendo, d'incontrare sempre la più completa approvazione del Governo.

Prego d'accusare ricevuta.

Firmato: Pelloux.

Parlamento Nazionale. Senato del Regno.

Seduta del 30 Giugno

Presidente il v. ce. presid. GUARNERI.

Presidente comunica una lettera del generale Pelloux, che annunzia al Senato la costituzione del nuovo ministero. Si votano e risultano approvati tutti i progetti all'ordine del giorno.

La convocazione della Camera.

Roma, 30. (Ufficiale.) La Camera è convocata per il giorno 4 luglio (unedì) col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo - 2. Verificazione dei poteri - 3. Assestamento del bilancio - 4. Spese per il risanamento di Napoli - 5. Spese per l'acquisto delle Puglie - 6. Spese straordinarie militari.

I nuovi ministri.

Roma, 30. - Stamane tutti i nuovi ministri si recarono al Quirinale a prestare giuramento. Primo ad arrivare fu Baccelli. Il Re, di buonissimo umore, conversò con tutti, specie con l'on. Fortis, al quale fece le sue congratulazioni per lo scampato pericolo. Il Re si fece raccontare da Fortis tutti i particolari del deviamto. I nuovi ministri uscirono dal Quirinale verso le 11.

Stamane presero possesso dei loro uffici Carcano, Pelloux, Canevaro e Palumbo: in giornata prenderanno pure possesso Vacchelli, Baccelli, Finocchiaro-Aprile e gli altri. In giornata si riunirà il Consiglio dei ministri per deliberare intorno alla destinazione dei sottosegretari che secondo le voci più attendibili, sarebbero: Marsengo Bastia all'interno Zappa al tesoro, Wollemborg alle finanze Chiapusso ai lavori, Di Sant'Onofrio agli esteri, Capaldo alla giustizia, Colosimo all'agricoltura, Costantini all'istruzione, Borsarelli alle poste e Quignin Puliga alla marina.

Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi, durato un'ora, si occupò della nomina dei sottosegretari. L'on. Finocchiaro-Aprile sottopose ai colleghi la circolare che inviò alla magistratura, riscuotendone l'approvazione. Si deliberò di chiedere alla Camera l'urgenza per la modifica alla legge sul domicilio coatto, riguardante le persone pericolose già condannate per reati comuni.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Aviano.

Presidente comm. Vanzetti. Giudici: avv. Triberti e Zanutto. Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore comm. Castagna. Accusati e difensori: Arturo Penzi, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio Driussi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv. Etro di Pordenone. - I tre accusati, sono fratelli.

Udienza ant. del 30.

La requisitoria del P. M.

Mancano pochi minuti alle 10, ed entra la Corte.

La parola è al Procuratore generale per la sua requisitoria. Il comm. Castagna, così esordisce: Avete ascoltato la parola calda, ispirata, eloquente di uno dei rappresentanti la P. C.; siate con me indulgenti, ascoltate con pazienza la mia parola, disinteressata, calma, ma sincera. Veramente io avrei preferito assistere alla lotta fra i bravi e valorosi giovani che vi stanno di fronte. Ma la legge impone che io parli, la società vuole da me, che io prenda le mie conclusioni. E lo farò e con tutte le mie forze.

Mai come in questa occasione, appar giustificata la presenza di tante persone in quest'aula per vedere Arturo Penzi, e ciò onora la città nobilissima, e questa Provincia, che occupa un posto così elevato nella scala della moralità. E' egli vero che della strage consumata, è autore Arturo Penzi? - Nessun dubbio, o signori, dacché l'ha confessato egli stesso, e quella strage confessò in tutti i suoi truci particolari e con un cinismo che ci freddò l'anima, dicendo qui a voi: io sono il miglior teste: l'ho ammazzato io, e buona notte suonatori!

Ciò è un colmo. - Poche volte mi sono incontrato in accuse, che destino ribrezzo come questa lo desta.

Io potrei dire qui: il mio compito è finito: pongo nelle vostre mani il delinquente, tal quale egli si è manifestato.

Ma l'ufficio mio esige che io debba dare delle dimostrazioni.

La prova generica dà che Steffinlongo è stato barbaramente assassinato nel suo studio, mentre stava seduto al tavolino. Fu egli sgozzato con quattro immani ferite, una sola delle quali avrebbe bastato a dargli morte. Sangue sui muri, sul tavolo, per terra, sangue dappertutto.

E quella stanza prova che il misero Steffinlongo fu colpito con istantaneità, improvvisamente. Per la strage commessa, era stata adoperata una mannaia affilatissima.

Il delitto, - non v'è dubbio, - fu commesso a scopo di furto e con premeditazione. L'arma stessa è la miglior prova del mio asserito.

Senonchè, o signori giurati, fu la confessione di Arturo ispirata dal pentimento che trovò le vie del suo cuore, e quindi può sotto certo aspetto essergli giovevole? Può dessa pesare sulla bilancia della giustizia?

No. Egli ha confessato, perchè non potè farne a meno.

Ha confessato il delitto commesso, ma non già per iscopo di furto.

E allora, perchè lo commise? - Perchè fu provocato. Ingannocchiatosi appiè dello Steffinlongo, implorò da esso lui il perdono, e n'ebbe una ripulsa. Stava sul tavolo la mannaia, ma bastava un pugno per uccidere quel vecchio.

Così l'Arturo, il quale ci vien poi a dire che il danaro egli lo ha bensì asportato, ma lo ha bruciato.

Ma egli modifica in seguito la confessione. Egli non dice più che lo Steffinlongo aveva dato dello strazza giorni a suo padre, ma del furfante.

E invoca la memoria della madre. Ah, egli l'ha profanata, invocandola qui!

Lo Steffinlongo anima mite, paziente oltre ogni dire, non avrebbe potuto recare offesa a nessuno.

La provocazione no, non esiste, - essa fu ad arte inventata.

Poscia - l'esimio rappresentante della legge - si fa rilevare, le molteplici contraddizioni in cui l'Arturo è caduto nei suoi interrogatori, e il disaccordo che c'è fra quanto dice il fratello a proposito della mannaia, e conchiude, a questo riguardo, col dire che in lui, Arturo, la difesa, non tende che ad un unico scopo: a scolararsi.

Sostiene di nuovo che il movente del delitto fu il furto. A provarlo, bastò il fatto che nella sera istessa, egli fece uso di una somma, di 450 lire.

E allora, come negare lo scopo? Vi fu premeditazione? basterebbe l'atto della scure a provarlo. I fratelli avevano parlato di una scure affilata, una settimana prima.

Povero Steffinlongo! - continua con voce commossa il valente magistrato, - i suoi giorni erano contenti. Scadeva la consegna della ultima rata, il giorno dopo. Ma non già i giorni, le ore, erano contate per lui, e l'Arturo voleva salvarsi.

Vedete: quest'uomo che ci sta dinanzi, ha salito l'ultimo gradino della delinquenza. Prevaricatore prima, falsario poi, assassino da ultimo.

E uomo siffatto - reo di omicidio qualificato per la premeditazione, - confesso sol a scopo di difesa, che dà di sé spettacolo di ributtante cinismo, meriterà egli da voi, signori giurati, le circostanze attenuanti?

Immane è il delitto ch'egli ha commesso; il suo nome è scritto già sul libro dei grandi delinquenti. Oh, non gli accordate no, le circostanze attenuanti!

Ma a questo punto l'oratore della legge, si domanda: Fu egli solo a commettere la strage? I fratelli suoi, sono concorsi come complici? - E' qui che si impenna la questione.

Chi sono G. Batta e Riccardo Penzi? - Sono degli incensurati. Non furono condannati mai. Ma dovete anco sapere, ch'essi, rispetto all'Arturo, non sono che dipendenti, che servi. E' Arturo che tratta gli affari di famiglia. Gio: Batta è tenuto in casa per compassione. E Riccardo? E' un poveraccio che lavora e s'adatta a far qualunque cosa. C'è dunque un legame fra i tre, oltrechè di sangue, di interessi, poichè l'Arturo ha assunto le redini della casa.

Quale la spinta al reato? - La depredazione, il furto? - Sì, io ne sono convinto.

La famiglia Penzi si trovava in distrette: sono G. Battista e Riccardo che lo dicono, Arturo no.

Sta però il fatto provato, che quella casa navigava in cattive acque. C'erano degli impegni cambiali insoddisfatti, delle imposte e dei debiti pure insoddisfatti.

E se Arturo deve pensare al presente ed all'avvenire, e i fratelli gli sono legati, non si dee concludere forse che vi è interesse comune?

Non è possibile che Arturo da solo abbia consumato il delitto, non è possibile che altri non vi abbiano partecipato.

Viveva in casa ed era a contatto con quelli della famiglia. Come poteva tornare dall'ufficio Steffinlongo lordo di sangue, senza che nessuno se ne accorgesse?

Come avrebbe potuto da solo, appena in sull'imbrunire, recarsi in una casa abitata, dove poteva venir sorpreso? No, da solo, non lo poteva azzardare.

A chi doveva dunque ricorrere? - Ai fratelli!

C'è stato previo accordo? - Le dichiarazioni della Sandrini provano l'accordo palpabile.

Essa dichiara che una settimana prima del fatto erano avvenuti dei colloqui misteriosi nella braida, fra i tre fratelli. Si parlavano d'essi, con sospetto; guardavansi attorno.

Fa quindi l'oratore la genesi dell'esame della testimone, e conchiude che dessa non può aver mentito per mentire.

Essa merita fede, perchè scorgesi in quella donna, piuttosto una tendenza a difendere anzichè ad accusare.

Se tacque prima, fu perchè aveva paura, paura di una vendetta. Essa venne a sapere che il Riccardo aveva

minacciato di uccidere colui che denunciava suo padre. Eppoi essa attesta circostanze che riuscirono provate.

Parla quindi dell'atibi, che è la prova decisiva in tutti i processi. Arturo Penzi sosteneva poterlo provare.

Dà quindi l'oratore la dimostrazione secondo lui, precisa, dell'ora in cui avvenne il delitto.

Non prima delle 5 1/2, perchè alle 5 1/4 lo Steffinlongo era andato a comperare una boccetta d'acquavite. Il delitto fu quindi consumato dalle 5 e 1/2 alle sei.

Gio. Batta sostiene essere una mera fatalità ch'egli sia uscito di casa, quando ne uscì l'Arturo. Ne uscì per provvedersi del tabacco, ma in ciò fu smentito dal Della Grazia.

Dunque Arturo esce alle ore 5 1/2 e fa ritorno alle sei. In questa mezz'ora, Gio. Batt. è fuori di casa. Ne sorte, quando Arturo dice di essersi diretto all'esattoria.

E quanto al Riccardo, egli non dimostrò in qual modo impiegasse quel tempo.

Alle sei il truce fatto erasi compiuto, ed il Co. Cigolotti trova tutti e tre assieme i fratelli riuniti nel tinello alle sei e mezzo.

Per il P. M. l'accordo risulta perfetto. Quando Arturo si accusa autore del l'assassinio, Gio. Batt. gli chiede dove abbia nascosto i denari. Riccardo poi, posto in confronto del fratello, scoppia in dirotto pianto, e l'Arturo buttandosi ginocchioni dnanzi esclama: perdonami, perdonami! - Egli chiedeva perdono al fratello, di averlo involto nel delitto.

Parla quindi della ricettazione del denaro, e si chiede perchè ne fosse nascosta una parte in luogo, una parte in un altro.

Gio. Batta tenne per due giorni nascoste nella libreria le 3500 lire, che rappresentano nè più nè meno che una spartizione. Egli rivela, solo dopo la confessione del fratello, dove quelle 3500 lire erano nascoste.

Ripete l'oratore e corroborava quanto in proposito dell'accordo ebbe a dire con parola smagliante il rappresentante la P. C. avv. Marigonda, e riafferma quindi in lui la convinzione della complicità del Gio. Batta e del Riccardo.

E rivoltosi ai giurati, il cav. Castagna esclama: Ma detta complicità fu dessa necessaria? Voi potreste ben dire: e chi ci assicura che da solo l'Arturo non avrebbe potuto commettere l'assassinio?

Se ciò, voi ritenete, allora la complicità necessaria sparisce. E se trovate nella coscienza vostra una via legale di scampo, seguitela pure, ma fermatevi lì.

Sta a voi il risolvere se la complicità in questa causa gravissima, fu necessaria o no.

Ma ricordatevi, o signori giurati, che la causa cui voi siete chiamati a giudicare, è tale che di essa ne rimarrà lungo ricordo.

La giuria di Udine ci ha port. esempi di benignità, quando si trattò di reati di sangue commessi per impeto, sotto l'impulso della passione che non ragiona; ma pure altrettanti esempi ella ci porse quando trattavasi di delitti orribili non soli, ma come questo, orribilmente premeditati.

Signori giurati il mio compito è finito. Ma una sola parola ancora, questa: siate severi e sarete giusti.

Udienza pomeridiana.

La folla, cui non è più sufficiente la vasta aula del dibattimento, si stipa sul ballatoio e su per le scale. C'è parecchie signore.

Il caldo, l'oppressura, sono eccessivi. Tutto quel pubblico chiaccherà, commenta, profetizza.

Presidente. Ha la parola il difensore di Arturo Penzi.

Questo annuncio basta perchè taccia ogni discorso, anche se fatto a voce modesta.

L'arringa dell'avv. Gio. Levi

Difensore di Arturo Penzi.

Signori Giurati! Eccoci dunque prossimi alla fine di questo dramma funesto! Ancora poco, e il destino di Arturo Penzi sarà fissato irrevocabilmente; di Arturo Penzi, cui l'accusa,

di fronte ad un omicidio doppiamente qualificato - e bastava una sola qualifica per mandare all'ergastolo! - ha voluto produrre venticinque altre di falso e trentacinque di peculato, nelle quali anche stamattina essa accusa volte, non dirò insistere (ch'è nel suo diritto) ma spendere inutili parole.

E sia. La difesa non se ne lagnerà certamente. Poichè gli è proprio in quei peculati ed in quei falsi che voi dovete, signori Giurati, indubbiamente ricercare, che voi dovete indubbiamente trovare la spiegazione del delitto.

Arturo Penzi quei falsi e quei peculati confessò. A che indugiarsi? Soprattutto, a che uno per uno esaminarli?

E importava indagarne la causa, il movente, per negare che fosse un senso di pietà piuttostochè un bisogno di soddisfare a vizi o capricci, incomportabili con le facoltà economiche dell'accusato? Qualunque fosse la spinta a commetterli, nulla importava indagarla; nè io l'indagherò; ma questo solo credo aver diritto di affermare, poichè vi si venne davanti con il numero dei reati, quasi a produrvi una prima sinistra impressione; questo solo vi dirò: che si doveva considerare quei sessanta capi di accusa come uno solo ed unico. Perchè non doversi dimenticare che in questo genere di reati avviene che, una volta commesso il primo, necessariamente si venga trascinati a commettere il secondo per coprire quello; ed una volta il secondo, necessariamente il terzo; e via via: come ruota d'ingranaggio che dopo aver preso le vesti, ecco, afferra il corpo, membro a membro, e tutto lo ingoia e lo stritola. E ricordo il Rubel, di cui tanto si è parlato in questo processo, il quale, portato dinanzi al Tribunale di Pordenone con 90 falsi o peculati che fossero, i giudici li ritennero tutti un solo ed unico reato di falso continuato.

E magari, o signori, magari che Arturo Penzi fosse stato denunciato per qu- i falsi! Oggi non sarebbe qui dinanzi a voi chiamato a rispondere del gravissimo delitto di omicidio!

Dunque, da questi falsi egli venne ineluttabilmente travolto fino al delitto che oggi gli si imputa. Il mal fatto necessariamente lo preoccupava. Egli voleva ripararvi. Ed in verità, con una parte di quelle 1000 lire ch'egli ebbe a prestato in Sacile, ad una parte del suo male operare egli ripara; ed è lo stesso Camilotti che venne qui lealmente a dirci che Arturo Penzi non ha riscosso l'ultimo trimestre della sua mercede lasciandolo a riparazione di quei danni e peculati dei quali oggi è chiamato a rispondere.

Dopo riparato in parte, egli spera il perdono. Ed è allora che scrive al signor Camilotti, è allora che va a Sacile, che gli parla, che gli confessa, che quel perdono implora. Ma, voi lo sapete, non è il signor Ovidio Camilotti, non è suo padre, il pericolo per l'Arturo Penzi - il pericolo del carcere e della rovina e del disonore: ma Steffinlongo; ned io gliene faccio un carico. E ricorderete le parole di esso Steffinlongo, due tre giorni prima del fatale diecinove dicembre, quando scopre la irregolarità del Tian: - è ora di terminarla; ne riferirò al principale; - ricorderete che tempo prima, avendo Arturo Penzi detto ad un contribuente che voleva regolare la sua partita - va là, va là; regoliamo un'altra volta; - Steffinlongo rispose: - ma sperate d'esser qua, lu, un'altra volta? - E ricordando questo, ricordando le promesse vaghe del Camilotti che avrebbe subito e risposto, mentre poi non rispose; ricordando l'abboccamento che Giovanni Steffinlongo chiedeva al Camilotti, prima che questi si presentasse all'ufficio: voi sarete convinti che per opera dello Steffinlongo si appressava necessariamente l'ultima - forse pur giusta e meritata - l'ultima, assoluta rovina di Arturo Penzi.

Pure, questi non aveva abbandonato la speranza nel perdono. Riparato in buona parte al mal fatto; con la possibilità di potervi completamente ripanare; forsechè tale speranza era insensata? - E' è allora ch'egli rimane in ufficio anche dopo partitune i suoi compagni, solo con lo Steffinlongo, per impiegarne quel desiato, quel necessario perdono. A che farvi, se non quest? lo vedete voi nella sera del diecinove dicembre, come la Stef-Pegorer ce lo attesta? Ma non l'ottiene, quella sera; e nel domani, forse, il signor Camilotti verrebbe! e tutto sarebbe per lui perduto! Ma il signor Camilotti non viene. Egli è ancora salvo - per un giorno ancora; e può fare un altro, un supremo tentativo - e lo fa, alle tre pomeridiane: senza frutto... - Due

ore lo separano dal momento fatale: ed è in queste due ore ch'egli ferma il proposito di ottenere assolutamente il perdono o d'imporre il silenzio. — Ha egli pensato di solo pregare? di minacciare? di uccidere?... Non so; non lo sappiamo nessuno. O forse, l'oltraggio al padre suo fu che lo spinse, che lo trascinò a colpire?... Non so; non lo sappiamo nessuno: soltanto una giustizia superiore alla nostra potrebbe dirlo.

Non dunque a scopo di furto, ma solo per ottenere il silenzio su quei falsi e peculati ch'egli aveva commesso, egli recasi dallo Stefinlongo. E non sono io, che lo dico; ma siete voi, magistrati inquirenti; voi stesso magistrato di accusa, che lo dite. Nella prima requisitoria di accusa, nell'ordinanza del Tribunale, nello stesso atto di accusa della Procura Generale si ripete sempre lo stesso concetto: che Arturo Penzi aveva interesse di sopprimere il principale suo accusatore e testimone dei falsi e peculati commessi: a questo dicevate per giustificare l'abbinamento dei due processi e per trovare una spinta al delitto, poichè sentivate che altrimenti la spinta al delinquere non era bene chiarita.

Certamente, fu dopo le tre pomeridiane di quel giorno che nell'animo di lui sorse il pensiero di recarsi di nuovo all'esattoria armato di scure. Troppe cose abbiamo, risultate e nell'istruttoria e al dibattimento, per persuadercene all'evidenza. Non lui, se meditato avesse da più giorni la strage e il furto, avrebbe scelto l'ora in cui lo Stefinlongo soleva uscire ogni giorno per recarsi al caffè o all'osteria; non lui scelto avrebbe quell'ora, quando lo Stefinlongo poteva ritornare, e trovare la Sfes-Pegorer che su quell'ora ogni sera andava a chiedergli cosa volesse per cena; non lui avrebbe detto al Pagnacco: — puoi andare all'esattoria, per provare se ve lo trovi — mettendosi così al repentaglio di trovarvi un testimone di quanto egli stava per compiere, e un testimone proprio da lui mandato; non lui avrebbe scelto proprio quell'ora, quel momento in cui s'eramente il postino si recava a portare le lettere all'esattore; non lui infine si sarebbe mostrato alla serva del Tomaselli prima, alla signora Danuso subito dopo il fatto, quando già il suo viso stravolto e l'occhio truce palesavano la determinata intenzione di uccidere.

Al postutto, voi, Procurator Generale, siete in evidente contraddizione con voi stesso, quando mi parlate di premeditazione e di omicidio a scopo di furto. Siamo logici. Cosa ha premeditato? il furto?... e allora l'omicidio non è che un mezzo eventuale, ma non sempre inevitabile, di compiere il reato. Dunque, Arturo Penzi voleva rubare, a qualunque costo, a costo anche di uccidere lo Stefinlongo; egli ha formato prima questo proposito: di rubare; il pensiero, la necessità dell'uccidere vengono dopo, nell'atto di compiere il furto, poichè il furto poteva compiersi anche senza l'omicidio. Ecco ciò che dovrete dire, se foste logici.

Io non seguirò l'Arturo Penzi nella sua spiegazione, di avere rubato per deviare dalla sua persona le ricerche della giustizia. Ma è proprio sicuro, nell'animo vostro, il convincimento che quel suo racconto sia una invenzione? Nè siete voi, magistrati di accusa, che potete venirvi avanti con le probabilità, con le possibilità; voi dovrete darci la certezza, voi dovrete darci la prova. I dubbi, possono venire dalla nostra parte, non dalla vostra; l'offerta di possibilità e probabilità, gli è un diritto nostro, che a voi contestiamo. Perché non si può condannare sulla base del possibile o del probabile; ma per condannare bisogna avere la certezza indiscutibile. Ora, chi dice a voi che, nel momento supremo, quando Arturo Penzi vedesi davanti la sua vittima ferita e sanguinante, e il suo cervello se ne sconvolge — non si abbia il suo braccio steso meccanicamente, sotto l'impulso meccanico del disordine e dello sconvolgimento prodottosi nel suo cervello, e la sua mano abbia pure meccanicamente afferrato il danaro e intascato?... Forse che questo è impossibile?... Lo domando a voi, signori Giurati.

Certo, le risultanze processuali non ci autorizzano a concludere con certezza che il furto fosse il movente del delitto.

Lo Stefinlongo aveva l'abitudine di portare ogni sera il suo denaro di sopra; e come sapeva Arturo Penzi che quella sera non l'aveva fatto?... E poi, si dimentica che Arturo Penzi ha lasciato nell'esattoria più di quanto vi abbia preso. E vi pare ammissibile che uno, il quale s'introduce a scopo di furto in una stanza, lasci il più per prendersi il meno?... Lui che sapeva del segreto ripostiglio a tutti sconosciuto, e lo poteva aprire e rinchiudere senza che altri lo sospettasse? Diecisette a dieciotto mila lire egli lasciò, per rubarne dieci a undici mila. — Questi sono i dubbi che mi martellano; e più mi tormenterebbero se dal vostro banco, signori Giurati, io dovessi pronunciare un sì che basta per mandare costui all'ergastolo.

E badate: lo sconvolgimento del suo

cervello non tanto provenne forse dallo stato passionale di lui, quanto dalle sue condizioni psicologiche, dal suo stato di cecità morale, di cui troverete le origini nella sua stessa famiglia.

Sì: il tarlo di quell'anima si viene spiegato dalla conoscenza dei suoi famigliari: la madre morta moltissimo; uno zio morto morfinomane; e la stessa sorte attende sicuramente, forse tra breve, suo fratello Battista. (Questi si commuove e piange; anche l'Arturo sembra commosso). Lui medesimo, in Africa, è preso da una forma di malattia eclamptica; lui stesso è affetto da isterismo maschile. Non sono io, non è un compiacente perito di difesa che lo diciamo: è il medico carcerario, quel medico carcerario che, appena vede un prigioniero ammalato, sospetta la simulazione. E l'isterismo maschile conduce fino alla follia ragionante, fino alla pazzia morale. (Legge, in proposito, alcuni periodi di un trattato)

È qui, dopo questi insegnamenti della scienza psichiatrica e frenologica, che colgo Arturo Penzi, quando egli esce in quella frase che il Pubblico Ministero questa mattina ripeté e che non occorre io vi ripeta (l'ho ucciso io e buonotte suonatori); è qui che colgo Arturo Penzi quando, terminato l'esame del vice segretario signor Cristoforo e mentre questi si avviava all'uscita, egli si alza e gli stende la mano; è qui che colgo Arturo Penzi quando, l'altra mattina, venuto a sostituirmi l'amico mio avv. Ballini (la cui famiglia nove anni fa l'imputato ebbe occasione di conoscere) terminata l'udienza, egli lo chiama e lo ringrazia e lo prega di ricordarlo a sua madre e di salutarla... Oh questo non è cinismo, no; questa è cecità morale!. Ma è colpa sua, ma è colpa tutta sua, l'aver moralmente cieco l'animo?... E' colpa del cieco se gli occhi suoi non vedono? è colpa del tifico se i polmoni suoi il bacillo della tubercolosi corrodono?... E vi sentirete voi di sorpassare alla scienza, e direte voi che Arturo Penzi ha la responsabilità piena, assoluta degli atti ch'egli ha compiuto?... Ma se anche non vorrete diminuirne la sua responsabilità; indubbiamente dovrete portarvi un'attenuazione.

Meno ancora gli potrete negare questa attenuazione, quando pensiate che a lui solo dovette la prova tranquillante che egli sia colpevole. Ma pensate voi all'incubo terribile che peserebbe sulle vostre coscienze, oggi, ov'egli non avesse confessato?... Gli è soltanto alla sua confessione che dobbiamo il recupero dei danari e il sequestro della scure; soltanto alla sua confessione, perchè altrimenti Giovanni Battista non avrebbe parlato. E pensate, ripeto, pensate all'incubo terribile che peserebbe sulla vostra coscienza nel dare il voto, di fronte alle sue negative, di fronte all'alibi ch'egli aveva matematicamente — la Poletto coadiuvando — architettato, di fronte alla mancanza d'ogni prova sicura ed irrefutabile; pensate all'incubo terribile che peserebbe sulle vostre coscienze, di fronte allo spaventevole pericolo di commettere un gravissimo errore giudiziario.

Io non so se fu il caso o la provvidenza i quali disposero che nel 31 gennaio Arturo Penzi domandasse il medico e fosse chiamato nel camerotto delle visite e là vedesse il quadro nominativo dei carcerati e vi leggesse il nome dei fratelli Giovanni Battista e Riccardo. Ma sia caso o provvidenza, questo: non fu il caso o la provvidenza che determinarono lui a confessare. Fu come un raggio di luce che apparve nel fondo buio di quell'anima e mostrò non esservi spento ogni senso di rettitudine, ogni senso di onestà affatto discancellato. E due ore dopo, egli confessava — e salvava i fratelli.

Quale sia per essere la pena terribile che attende Arturo Penzi, questo pensiero — il pensiero di aver salvato i fratelli innocenti — ne allevierà gli orrori; in questo pensiero egli troverà la forza di vivere e di espiare. Dei signori giurati, neppure voi questo pensiero abbandonate! E fate che quest'uomo destinato all'oblio di chi gli vuol bene — possa, come barbaglio di luce lontana, sperare che gli sia concesso un giorno di poi trent'anni, già reso vecchio degli anni e dai rimorsi cadente, recarsi sulla tomba della sua vittima a implorare lagrimando il perdono. (Impressione viva).

L'arringa dell'avv. Driussi in difesa di Giov. Batt. Penzi

Subito dopo, il Presidente dà la parola all'avv. Driussi, difensore del Battista Penzi. Diamo un esteso riassunto della sua arringa.

— Signori Giurati. Da una parte vi si domanda che dietro Arturo Penzi, l'assassino confessore, vada in tetra cella a finire tristemente la triste sua vita Giovanni Battista Penzi, accusato di complicità; dall'altra si spera che, di fronte alla insufficienza delle prove, di fronte alla loro insussistenza (e non è artificio di difesa il dirlo), un raggio illumini la vostra coscienza, come ha sempre illuminato la coscienza dei nostri Giurati, e voi lo mandate libero. Questa è la sintesi della discussione che

in parte udiste e che in parte ora state per ascoltare, con quella coscienziosa attenzione la quale avete dimostrato durante l'intero lunghissimo dibattimento.

Perchè si condannerà Giov. Battista Penzi? Non ancora mi ha la prova contro di lui che tranquillizzi il mio ed una gravissima condanna; non ancora in questa causa fu detto dove sia quella carta di sangue con la quale, dai silenzi della tomba, Giovanni Stefinlongo pretende che seppelliscasi nei silenzi ben più dolorosi dell'ergastolo, non soltanto l'uccisore di lui, ma chi si sospetta — e non si prova — della premeditata uccisione consapevole e complice.

L'avvocato della Parte Civile constatò un fatto, nel suo misurato e sobrio discorso: essergli, cioè, mancato quel favore del pubblico, (che noi non abbiamo cercato mai) che sempre — egli dice — avvolge come d'una simpatica aureola la toga del difensore. Ed egli disse credere che per questo soltanto alla Parte Civile sia mancato un tale favore: ma non è vero. Credete voi che se l'unico accusato fosse stato Arturo Penzi, il favore del pubblico sarebbe stato dalla nostra parte?... Gli è che il pubblico, che tutti, domandano con noi solo una cosa: non si condanni, se prima non si offrono, dall'accusa, le piene prove con le quali e per le quali domandasi terribile verdetto.

Io ho sempre veduto l'accusa procedere dritta al suo fine, e la difesa rivolgersi quasi sempre alla pietà dei giurati: ma qui accadde il contrario. E siete voi dell'accusa che tentonate, che non concordate nemmeno tra voi, se il Pubblico Ministero domanda per Giovanni Battista l'ergastolo e la Parte Civile scende fino a raccattare nel codice — ultima ancora di salvezza nel naufragio che la sommerge — quell'articolo della ricettazione, quasi dicendo ai signori Giurati: io vi accordo tutto quel che volete, purchè mi facciate la grazia di condannare anche Giovanni Battista.

Arturo Penzi ha confessato il suo delitto — quel delitto che ci è stato qui richiamato coi più sinistri colori. Era solo? erano in due? erano in tre?... L'atto di accusa, l'avvocato di Parte Civile, il Pubblico Accusatore all'udienza, ci dicono che, solo, Arturo non poteva quel delitto commettere; ch'egli aveva dei fratelli; e quindi questi fratelli devono essere necessariamente suoi complici; che Giovanni ha fatto qualche cosa dopo il delitto e il qualche cosa lo si ingrandisce e poi si dice: ecco, la sua complicità la è più che provata, perchè quello che egli ha fatto dopo era stato promesso e concertato prima.

Ma il ragionamento non va. O dov'è la prova della promessa e del previo concerto? non esiste, perchè non è mai esistito il fatto. Voi confondete il favoreggiamento con la complicità. Non si può essere considerati complici soltanto perchè dopo un delitto, si fa qualcosa, se, prima che avvenisse, ignoravasi che il delitto dovesse avvenire. La complicità è il concorso di più persone in uno stesso reato: dunque responsabile dell'assassinio sarebbe non solo Arturo ma anche Giov. Batt. e vi avrebbe concorso eccitando Arturo a commetterlo, o promettendo un aiuto posteriore al compimento o concorrendo a fornire i mezzi di compierlo, o in qualunque modo prestando, prima o nell'atto che lo si compieva o dopo, il proprio concorso. E con un lavoro di immaginazione, che non farà certamente breccia nell'animo vostro, signori Giurati, l'accusa viene a dirvi com'egli — nei misteriosi quanto famosi colloqui — rafforzasse probabilmente un tale proposito criminoso ed assistesse a compierlo facendo la guardia; e confortata dalla opinione pubblica, la quale fa capo unicamente alla signora Danuso, vi dice che dovrete ritenere perciò complice e che quanto operò dopo, non era che una conseguenza logica della sua complicità.

Tutto questo, ripeto, non è che un lavoro di immaginazione: e, come un castello di carta, cade al primo soffio. Movente al delitto fu di sopprimere il principale accusatore dei falsi e dei peculati?... E allora, che interesse vi aveva Giovanni Battista — l'unico degli impiegati nella esattoria, il quale sorpassasse la prova di un processo a di lui carico iniziato e ne uscisse innocente?... Spinta al delitto fu il furto?... E quale interesse vi poteva avere Giovanni Battista, lui che si accontentava dei dieci o venti centesimi al giorno per c'operarsi il tabacco?... Entrambe le spinte al delinquere, pel Giovanni Battista, cadono.

Tuttavia, l'accusa tira innanzi, perchè persiste nella confusione sua che quello che Giovanni Battista fece dopo per salvare il fratello debba ritenersi come concertato e predisposto prima. L'accusa tira innanzi, e ripete: — questo è tale un delitto che un solo non lo poteva compiere; e chi se non i fratelli vi avrebbe cooperato?... Ma pur questo ragionamento è falso: lo dimostrano i fatti, e bastava che il pubblico Accusatore avesse trascorso le cronache giudiziarie della città nostra e fosse risalito a solo pochi anni, per convincersene: io non faccio nomi,

per rispetto alle famiglie dolenti: ma avrebbe potuto apprendere che, anzi di questi delitti uno solo quasi sempre è l'autore.

Qui l'oratore esamina le prove portate dall'accusa, e le dimostra — una per una — destitute di solida base; ment'è le giustificazioni prodotte dal Giovanni Battista sono in ogni loro parte corroborate dalle prove. Necessità di guardia non c'era, per l'Arturo, nel mentre egli compieva il delitto: egli si era chiuso dentro l'esattoria, come n'è prova il fatto che la Sfes-Pegorer e il postino tentarono aprirne la porta senza riuscirvi, mentre nel domani mattina l'Orlandi la trova malchiusa e facilmente l'apre. A chi doveva dunque il Giov. Battista fare la guardia? ed a che?... Forse perchè se taluno si avanzava da quella parte, egli avesse potuto chiedergli dove andasse?... Ve lo immaginate il dialogo, signori Giurati?...
« — Dove va? »
« — All'esattoria. »
« — Scusi: faccia il piacere di tornare indietro. »
« — Perché? »
« — Perché... perchè là dentro, adesso, c'è il mio fratello che ammazza Stefinlongo... »

Ecco dove si arriva, seguendo le immaginazioni dell'accusa: al ridicolo: e se non fosse la gravità della causa, ben verrebbe voglia di celiare su tutto quell'edificio ponderoso con tanta leggerezza costruito, nel quale tante contraddizioni si trovano. Nè volete una sola, gravissima?... Secondo la Parte Civile, Arturo fu adibito alla parte di lavandaio e lavò quella sera i vestiti; secondo un testimone di accusa, quei vestiti furono abbruciati — mandando quella densa colodina di fumo che ci fu detto: ma decidetevi per l'acqua o per il fuoco!... E non dimenticate, soprattutto, che l'Arturo Penzi quella sera aveva indossato il mantello di Riccardo, e che quindi non i vestiti ma il solo mantello doveva riportarne insanguinato.

E tu, fasciata sedia che ci stai dinanzi suscitando la nostra pietà con le benedette ricoprono le tracce di sangue lasciate su di te impresse dalle vesti di Arturo: sciogli, sciogli le tue bande, gettate lungi da te e ci narra, e narra soprattutto all'oratore di Parte Civile, che la scienza disse poter concludere che quelle non erano macchie di sangue!... Getta, getta lungi quelle tue fasciature, perchè lo sguardo dei signori Giurati non venga più o're conturbato da tanto spettacolo di dolore!.

Nota, e comprova leggendo deposizioni di vari testimoni, non essere vero che l'opinione pubblica abbia investito subito i Penzi: nemmeno l'Arturo, subito, ma solo dopo il suo arresto; mentre per gli altri due fratelli si arriva al 7 gennaio, al 12, al 13 — due giorni prima del loro arresto, — senza che nessuno accenni a sospetti concepiti contro di loro. Il 14, si assume la signora Danuso; il 15 Giovanni Battista e Riccardo vengono arrestati — ed è soltanto dopo che l'opinione pubblica comincia a investirla: quell'opinione pubblica, a formar la quale concorsero soltanto le populazioni della signora Danuso — l'unica, su ottanta testimoni, che avesse avuto palpazioni di cuore... Oh no: quelle erano palpazioni della coscienza, non del cuore!.

E avviene come una gazzarra di testimonio anze; e chi giudica il Giovanni Battista colpevole perchè pallido, chi perchè rosso, chi perchè serio, chi perchè va al caffè alle otto, chi perchè lo vede alle dieci in osteria... Ma sono indizi, questi, sui quali fondare una condanna così grave: quale per il suo difeso si domanda?...
Nè si possono, in questa causa, trascurare fatti d'ordine morale, che sono d'una importanza gravissima. Arriviamo al 29 gennaio senza che la certezza intorno al colpevole si sia potuta acquistare; non una parola che lo compromettesse, aveva, Arturo Penzi, preferita: l'indizio compromettente delle 450 lire prestate alla signora Magagnin aveva egli superato: e perchè, due giorni dopo, si determina a confessare? L'accusa dice: perchè sopraffatto dalle prove. Erroneo, lontanissimo dal vero è il dirlo. E quali prove, se la più grave — che era appunto tale prestito — egli l'aveva privata d'ogni valore, con le offerte spiegazioni?...
Un solo fatto riempie la lacuna: la conoscenza che i fratelli erano arrestati. Ma vi sembra che, se tutti tre fossero stati colpevoli, il sapere anche gli altri due in carcere dovesse determinare lui ad assumersi tutta per sé la responsabilità? dov'è la logica? Mentre è umano, è logico pensare che in tali contingenze uno dica: tre siamo colpevoli: o tutti tre salviamoci, o periamo tutti?... Pensate, pensate a questo, signori Giurati; e dovrete pur voi concludere che quella confessione è in tutto e per tutto sincera; e che i due fratelli sono innocenti.

Arturo Penzi confessa — tutto, circostanziatamente. Ma pensate: se veramente i suoi fratelli fossero stati complici nel delitto, egli che volevo con la confessione salvarli: non doveva pensare a quali gravi pericoli invece li esponeva potendo le dichiarazioni sue contrastare con quelle che i fratelli avessero fatte?

Basta questo pensiero per dire che la sua confessione — unico barlume di luce in quell'anima offuscata — è moralmente e affettuosamente sincera. (La fine a domani.)

Corso delle monete.

Fiorini	225 25	Marchi	132 25
Napoleoni	21 40	Sturline	26 00

Cronaca Provinciale.

Sauris.

Una brava maestra. Non può fare a meno di rivolgere una parola di lode alla signorina Regina Barazzutti di Gemona, perchè con tanto amore si adoperò per istruire i suoi piccoli allievi. Ed ora m'unisco con tutti i padri e madri facendole i più sinceri ringraziamenti, ed augurandomole che passi felicemente le vacanze, e che al nuovo aprirsi della scuola faccia ritorno in mezzo a noi. *Lacchini Pietro.*

Palmanova.

Nuova banda musicale. — 29 giugno. — Ci sorride l'idea che dopo 26 anni, nel prossimo luglio vedremo inaugurare la nuova Banda musicale Città-fina, a tutto merito dell'Amministrazione di questa Società Operaia e del generoso concorso di molti cittadini, amanti del progresso e dell'educazione dell'operaio. Nulla, speriamo, verrà a turbare la buona volontà di coloro che tanto si prestarono per la nuova istituzione. Mandò col cuore un elogio ai bravi istitutori, ed un saluto ai cari allievi che in sì breve tempo seppero rendersi degni di chi tanto si affaticò per loro. *Un palmarino.*

S. Daniele.

Nuova trattoria. — 1 luglio. — Alla Grotta, è l'insegna di una nuova trattoria, che si aprirà, martedì sera, in S. Daniele, di fianco all'Albergo d'Italia.

Il nuovo esercizio sarà fornito di cucina alla casalinga, di vini scelti nostrani e nazionali, di birra, gazose, bottiglie e quant'altro può occorrere agli avventori. Servizio alla carta ed a tutte le ore.

Facciamo i migliori auguri al signor esercente ed alla sua signora moglie, i quali non v'ha dubbio, sap'anno soddisfare alla giusta esigenza del pubblico.

Tutti alla Grotta dunque! *Apio.*

P. S. In occasione dell'apertura della Trattoria, verrà dato un modesto concerto musicale. *Benone!*

Gemona.

Disgrazia gravissima. — 30 giugno. — Ieri una frotta di ragazzetti, dai 2 a 7 anni, si trastullava in un grande cestone nel cortile di Londero Giacomo. Volle fatalità che appoggiandosi tutti da una parte il cestone squilibrandosi andasse capovolgendosi: per modo che quei piccini furono tolti di sotto tutti più o meno malconci. La peggio toccò alla bambina Londero Caterina di anni 7, figlia del proprietario del cestone, la quale fu raccolta che non dava segni di vita, benchè apparentemente non si riscontrasse alcuna ferita. La povera piccina trasportata sul letto spirò poco dopo per commozione interna.

Un verseggiatore Spilimberghese.

Ieri abbiamo ricordato con onoranza il dottor Antonio Sabbadini pel suo opuscolo sulla Flora del Distretto di Spilimbergo. Ed oggi possiamo ricordare il nome d'un altro spilimberghese, che da Torino ci inviava un grazioso fascioletto di fiori poetici.

Questi è il signor Pietro Santorini, che dettò Rime di tutti i colori, provando d'aver attinto a buone fonti... classiche e romantiche... dell'italica Poesia.

Lo annotammo più volte; a Spilimbergo, tra bravi giovani, da lungo tempo vedesi una decisa inclinazione al verseggiare; inclinazione preferibile ad altre, forse scusabili, sebbene meno onorifiche. E fra i tanti che si provarono nella difficile Arte de' Carmi, taluno riuscì, specialmente per l'espressione di sentimenti gentili. Auguriamo che ciò si possa dire un giorno anche del signor Pietro Santorini.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Omaggio a Giacomo Leopardi. — Nel grande concerto di omaggi che tutto il mondo civile tributava ieri al sommo Recanatese, con buon pensiero metteva la sua voce riverente anche il nostro Gabinetto di Lettura, ed inviava il seguente dispaccio: **Comitato feste Leopardiane Recanati:** Alle feste centenarie in onore di Giacomo Leopardi, eterno vanto degli itali ingegni, tanta gloria ognora ammirando, plaude e si associa *il Gabinetto di lettura di Gorizia.*

Decesso. — Stamane alle sei moriva nell'età di 53 anni l'avvocato Giuseppe Battiggi, già presidente della nostra Unione Ginnastica e consigliere comunale. Era uomo assai stimato, dotto, liberale, di sentimenti nazionali.

Dolegna. — Ponte internazionale. — Dolegna si prepara a grandi cose. — Il ponte internazionale — chiamiamolo pure dei Sospiri — sta per essere un fatto compiuto. — Compiute almeno le pratiche eterne internazionali — al qua si provvederà.

La bella Dolegna si vede finalmente congiunta al desiato Preonotto. — Posso anzi assicurarvi che il fabbro di Poianis sta allestendo l'anello nuziale. — Anello di ferro s'intende, ma duraturo quanto meglio se d'oro!

Da tutti i valligiani si pregusta la fausta ricorrenza. — Luminarie, spari, fuochi artificiali a tutto spiano. — Banchetti su tutta la linea del Judri. — Vino a ruscelli, a torrenti.

Ma, sia detto in un orecchio ai preposti Comunali, non basta il ponte, ci vogliono anche le strade per accedervi.

I colli che videro nascere l'immortale Zorutti devono esser solcati da strade maestose, o per discendere a più modesta esigenze, meno infernali delle attuali.

Padri della patria Dolonense! le nostre gambe... stanno nella vostre mani!

Un farmaco prodigioso

È cosa constatata che le malattie di petto danno il maggior contingente agli ospedali, perchè nessuno si dà pensiero di curarsi quando viene assalito da una leggiera tosse o da un semplice raffreddore o catarro, mentre queste leggieri malattie, possono trarre alle più gravi conseguenze... perfino all'etisia!

Noi auguriamo ai nostri amici e cortesi lettori sanità perfetta; ma caso mai si manifestassero i sintomi della bronchite o catarro cronico, possiamo senz'altro invitarli ad usare lo specifico del Dottor G. Bandiera di Palermo. Quest'agreggio medico scoperse, dopo lunghi studi, un farmaco prodigioso per le affezioni polmonali. Trattasi di una Pozione antisettica, che viene preparata con metodo speciale nel laboratorio chimico della Farmacia Nazionale di Palermo.

Esperimentata nella tubercolosi, ha dato i seguenti risultati: Diminuzione notevole della fibrina ricomparsa dell'appetito, aumento delle forze, coloramento delle gote, diminuzione delle ottusità polmonali, respirazione facile, ecc. Sottoposta all'essame di molti clinici è stata riconosciuta quale unico medicamento che, finalmente, la scienza possa offrire contro le malattie di petto. Tale specifico è di sapore gradevole, facilmente tollerato e prodigioso nei suoi effetti.

Noni, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, preghiamo la rispettabile Farmacia Nazionale di Palermo, che l'unica concessionaria per la vendita, a non limitarsi a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia, altresì depositarlo in qualche farmacia primaria della nostra città, onde desso sia pronto ad ogni ricerca.

Cronaca Cittadina.

R. Liceo-Ginnasio "Jacopo Stellini",

Il anno conseguito senza esami la promozione alla classe superiore, nel Liceo, gli alunni Mauroner Cristiano e Thun-Hohenstein Matteo, appartenenti entrambi alla classe prima; e nel Ginnasio gli alunni Braida Carlo, Cirio Luciano, D'Aste Vittoria e Pecile Giulio della prima classe, Comessatti Cesare, Del Missier Gino e Mauroner Fabio della seconda, Bellavitis Mario, Canali Maria, Cavalieri Alfredo, Ceria Luigi, Dal Vago Maria, Gervaso Alfonso e Gervaso Ottavio della terza, Bellavitis Antonio, Gentili Lina e Straulino Giovanni della quarta.

Abilitazione all'insegnamento.

Chiap di Udine è abilitato all'insegnamento delle scienze giuridiche ed economiche concesse per la Scuola di Commercio di Venezia.

Tiro a segno.

La società di Udine alla gara di Torino nella gara di squadra, sopra 400 società concorrenti ottenne il ventunesimo posto, con punti 401 conseguendo medaglia d'oro.

Nella gara di campionato internazionale, altre al sigg. Bartolini, ottennero medaglia d'oro anche i signori Florio G. Filippo e Fabris Angelino.

Per una tramvia a vapore.

Le trattative per una Tramvia a vapore Udine - Feletto - Tavagnacco - Tricesimo, sono assai bene avviate e si spera che abbiano presto compimento. Jeri è partito per Vienna l'ing. Leonida Leonetti, direttore del Tramvia a vapore Udine - S. Daniele, per conferire col proprietario di detta linea signor Neufeld il quale assumerebbe anche la nuova linea in progetto.

Istituto melodrammatico.

Questa sera, nel Teatro Minerva, avrà luogo il terzo trattamento sociale, alle ore ventuna, con la commedia: Dal nord al sud, di D. Picciolli; con uno svariato programma di musica per violini e pianoforte (l'on. Municipio concesso che gli allievi componenti la scuola d'arco si prestino gentilmente sotto la direzione dell'esimio maestro G. Verza), e con il monologo La Vita, in versi di D'Encourt, recitato il prof. G. Innocenzi.

Cucina Econ. Pop. di Udine.

Cominciato l'anno scolastico: Ministero 4727 — Ossi di malato 216 — Prociutto 24 — Pane 2836 — Vino 341 — Formaggio 40 — Verdura : 80.

Totale N. 8441 razioni che vanno ripartite fra la Congregazione di Carità — Comitato Protettore dell'Infanzia — stabilimenti privati — elargizioni private e la stessa Cucina.

Ringraziamenti.

Alla sconosciuta Metilde Bisutti incombe l'obbligo di rendere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti in uno alla perenne gratitudine al distinto medico chirurgo Mucelli D. Carlo il quale con zelo, premura, e non comune disinteresse si adoperò nella lunga cura occorsa al capozello della di lei figlia Giuseppina, che dovette purtroppo soccombere all'insuperabile morbo pel quale era e fu sventuratamente impotente la scienza.

Un ringraziamento speciale poi rivoltiamo all'esimia signorina Rosa Mariutti la quale, amica fin dall'infanzia della povera morta, non volle mai abbandonarla proliandole assistenza e conforto.

Rivolgo in due atti di grazie a tutte quelle persone pietose che, comprese della critica posizione frammita al dolore della povera scrivente, concorsero con ogni mezzo possibile a lenirle almeno in parte le sofferenze. Abbia il cielo adeguata ricompensa per tutti, unitamente a quelli che vollero onorare la salma, accompagnandola all'ultima dimora.

Le famiglie Roner Dorta, vivamente commosse, ringraziano tutti quei pietosi che vollero prender parte al loro lutto e partecipare alle estreme onoranze rese alla loro diletta estinta Ottilia Roner Dorta.

Chiedono venia per le involontarie omissioni

Funcri.

Numerosa ed eletta schiera di amici della famiglia e buon numero di beneficiati accompagnò jeri all'ultima dimora la venerata salma della signora Roner Dorta. N. tammo la signorina Müller, le signore Zucchi, Taisch, Gandolfi, Geiger di Monaco, ed altre.

Posta economica.

Al capitano Isidoro Baroni — Milano. — Avevamo jeri già consegnato alla tipografia il manoscritto intitolato: l'etisa lunare di domenica: una Rivista economica italiana; ma poi l'abbiamo nelle ore pom. ritirato, decedè lo leggiamo pubblicato su altro giornale udinese.

La Patria del Friuli non pubblica mai quanto contemporaneamente viene dato ai pubblici e di altro giornale udinese, e, meno che meno, dopo l'avvenuta pubblicazione. Un'altra volta scelse Ella, se meglio le convenga inviare i suoi scritti alla diffusa Patria che, essendo Ella un co cittadino e studioso d'astronomia, accoglierà volentieri i suoi scritti. Intanto, per non essere scortesi, dal suo manoscritto rileviamo la notizia della Rivista economica italiana, che Ella si propone di dare alla luce, e confortiamo i nostri amici ad associarsi, come si associarono l'agregio signor Arturo Malguani ed un Professore di chimica.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 luglio a L. 107.18.

Excursione Speleologica.

I soci del Circolo Speleologico sono invitati a prender parte alla gita indetta per domenica 3 luglio col seguente programma: Ore 5 — Appuntamento alla sede della Società Alpina (Via Daniele Manni, 22) e partenza in vettura per San Pietro al Nataseano. Ore 7 1/2 — Arrivo a San Pietro donde si parte alla volta di Ciena per visitare la grotta omonima. Ore 12 — Ritorno a San Pietro e colazione, poi partenza per Udine, dove sarà verso le 10 (4 pom.). Il presente serve d'invito personale ai soci. Spezz: Vettura e colazione circa lire 2. Per le adesioni il tempo utile è fino alle ore 18 (6 pom.) di sabato 2 luglio.

La Direzione

PER LE INSERZIONI SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, e committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che nei grandi giornali si fa pagare per la pubblicità economica.

Soltanto per Mantepi ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni uostrate.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Valga il principio che nessun giornale stampa gratis. E si fissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere anticipato.

Comfortata dall'affetto ineffabile del suo, oggi, alle ore tre, spirava nel bacio del Signore

Antonietta Degani Rizzani

Il marito cav. Gio. Batta Degani, i figli Carlo, Marianna, Margherita, Emma, Luisa, la nuora Ines Chemin - Palma, i generi Antonio nob. Finetti, Luigi capitano Basso, Guido D. Colpi, la cognata Erminia nob. Finetti, i cognati Francesco, D. Enrico, Nicolò Degani, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, 1 luglio 1898.

I funerali avranno luogo nel giorno 2 corrente alle ore 9 ant. partendo dall'abitazione fuori di Porta Aquileja per la Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

All'amico cav. Giambattista Degani, ai figli sfortunati ed ai congiunti tutti della defunta, donna ammirabile per domestiche virtù, mandiamo condoglianze nell'odierno lutto di più rispettabili famiglie, e nel compianto d'ogni classe di cittadini.

Memoriale dei privati.

Sistemazione di strade e scoli.

Il locale Munic pio ha pubblicato il seguente avviso: Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 9 luglio 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo per mezzo della Posta, ovvero conseguendolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta. (Art. 57 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Notte offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicata il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto. Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti: — depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 1800 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 300 in valuta legale, quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e a al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario: — giustificare con un certificato di un Ingegnere, conformato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà giudicato definitivamente seduta stante, e chi avrà fatto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenerà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Avviso d'asta.

Il giorno 2 luglio 1898 alle ore 10 di mattina, avrà luogo la vendita all'asta dei mobili della fallita G. Jacuzzi in questa città suburbio Venezia N. 13. L'inventario e stima può dagli aspiranti venir esaminato presso il curatore del fallimento.

Avv. Cocconi Pietro.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno 30 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 3916,50; parziale oggi pesata 172,20. Prezzo giornaliero: minimo L. 2,60; massimo 3,25; adeguato giornaliero 3,151; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3,076.

Gorizia. — Pesa pubblica del giorno 30 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 65360,10; parziale oggi pesata 6428,85. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.— massimo fior. 1,38; prezzo adeguato generale fior. 1,235,10.

LA GUERRA

PER GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Un incrociatore americano calato a fondo. Il comandante Schley fra i morti?

New York, 30. — Un dispaccio da Kingston (Giamaica) reca che il console spagnolo ha ricevuto un telegramma da Santiago di Cuba annunziante che l'incrociatore Brooklyn colpito da una granata, colò a fondo, rimanendo uccisi il comandante Schley e ventiquattro marinai.

Washington, 30. — I circoli ufficiali non prestano fede al disastro del Brooklyn, non menzionato da Sampson. Il Brooklyn è il più grande fra gli incrociatori corazzati americani trovatisi davanti a Santiago.

Collisioni fra navi americane.

Keywest, 30. — La corazzata Newark portante la bandiera ammiraglia di Watson ebbe una collisione colla Dolphin; questa rimase seriamente avariata.

Il centenario di Leopardi

Una seduta della deputazione sopra la storia patria. Ieri alle ore dieci a Recanati ebbe luogo la seduta della deputazione sopra la storia patria: presiedeva Carducci.

Furono pronunciati applauditi discorsi e presentate le medaglie commemorative a Carducci, a Monteverde e a Mascagni.

Si inaugurò poscia l'esposizione Leopardiana.

Il poema sinfonico di Mascagni. Il poema sinfonico di Mascagni ebbe un buon successo. Il pubblico ne volle il bis.

L'esecuzione fu perfetta e interrotta da applausi fragorosi.

A que' Soci, i quali dovessero imporsi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul giornale.

Notizie telegrafiche.

Operai feriti sotto una volta. Morti e feriti.

Milano, 30 In edificio in costruzione di proprietà di Arturo De Marchi, in via Palermo, è accaduta oggi una gravissima disgrazia. Si è sfasciata all'improvviso una volta, seppellendo parecchi operai. Accorsero sul luogo le autorità ed i pompieri. Si procedette ai lavori di salvataggio. Due rimasero morti, altri tre operai furono feriti. Il disastro pare cagionato dalle pieghe di questi giorni.

I dazi sui grani in Francia.

Parigi, 30. — Il Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo ha deciso che i dazi sui grani si rimpiccheranno integralmente da domani.

TIPOGRAFIA

Cartoleria e Libreria Editrice con Premiata fabbrica registri commerciali

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Deposito carte d'Impacco PER COLONIALI

CARTE PER TAPPEZZERIA Resoni ed ornati in carta-pest a per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI.

MODELLI SCELTI PER PITTURA

Cartoni preparati per fotografia

Istrumenti e cartone uso legno per TRAFORO

PREZZI MITISSIMI

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEP. S. T. PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI SPECIE

LASTRE DI VETRO all'ingrosso e dettaglio Semplici, doppie smerigliate, rigate e colorate

DIAMANTI DA TAGLIO - CRISTALLI e Specchi di Boemia e Francia con cornice dorata e senza

ARTICOLI DI FANTASIA

SERVIZI DA TAVOLA colazione, caffè, Thé e da camera in grande assortimento. Oggetti di metallo, posaterie in genere, fazzoletti da carrozza, macchine da imbottigliare, turaccioli, ecc. ecc. Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. La Ditta assume committito di fornire importanti in Lastre ed altri articoli.

PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA

POSATERIE FINE E MEZZO FINE

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi succhi cellulari

Lo Iner. del Giallo col Bianco Giapp. Lo Iner. del Giallo col Bianco Corea. Lo Iner. del Giallo col Bianco Cinese. Lo Iner. del Giallo Indigeno col Giallo-oro Iner. (Poligiallo Sferico).

Il dott. conte Ferruccio de Brandia gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4. Visite gratuite ai poveri Lunedi, Mercoledì, Venerdì, ore 11. FARMACIA GIOLAMI.

Al Sabato sarà a Pordenone all'Albergo Quattro Corone, dalle 9 alle 11.30.

LEZIONI

DI ZITTERA E PIANOFORTE

La signora Pierina Arnold-Zannon dà lezioni di Zittera e Pianoforte a modicissimi prezzi.

— Udine, Via dell'Ospitale N. 3.

Deposito e riparazioni macchine da cucire

Italo Zannoni meccanico, specialista per riparazioni macchine da cucire, essendosi sciolto dalla Fratelli Zannoni ha aperto una Officina meccanica con Deposito macchine ed accessori, delle migliori case della Germania, in Udine, Via dell'Ospitale N. 3. Prezzi modicissimi.

VENDITA DI LATERIZI

E' cominciata da oggi la vendita di laterizi, mattoni, piastelle, coppi, fatti parte a mano, parte a macchina, nonché calce viva, nella fornace a fuoco continuo, sistema Lanuzzi, in Comune di Palazzolo dello Stella (provincia di Udine) strada provinciale fra Latisana e Palazzolo.

La quantità annua approssimativa che potrà dare la fornace, sarà di oltre 3 milioni di pezzi.

Ottima la qualità del materiale a prezzi di tutta convenienza.

Palazzolo dello Stella, 10 giugno 1898. Cav. Cavazzana Giovanni

Dirigere le lettere al figlio Antonio in S. Michele al Tagliamento.

Vedere in IV.a pagina.

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birreria Lorentz — Udine.

D'affitarsi

per il prossimo autunno in Adorgnano, Frazione di Tricesimo, tre camere, tinello e cucina, il tutto ammobigliato. Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. Vincenzo Tosolini.

Advertisement for GIOVANNI LIZIER, featuring various glassware and ceramics. Text includes: SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI, DEPOSITO, PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE, CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI SPECIE, LASTRE DI VETRO, DIAMANTI DA TAGLIO - CRISTALLI e Specchi di Boemia e Francia con cornice dorata e senza, ARTICOLI DI FANTASIA, SERVIZI DA TAVOLA colazione, caffè, Thé e da camera in grande assortimento. Oggetti di metallo, posaterie in genere, fazzoletti da carrozza, macchine da imbottigliare, turaccioli, ecc. ecc. Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. La Ditta assume committito di fornire importanti in Lastre ed altri articoli. PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA, POSATERIE FINE E MEZZO FINE.

LE INSEZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, —

LE INSEZIONI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — Via Aquileja N. 94. — UDINE

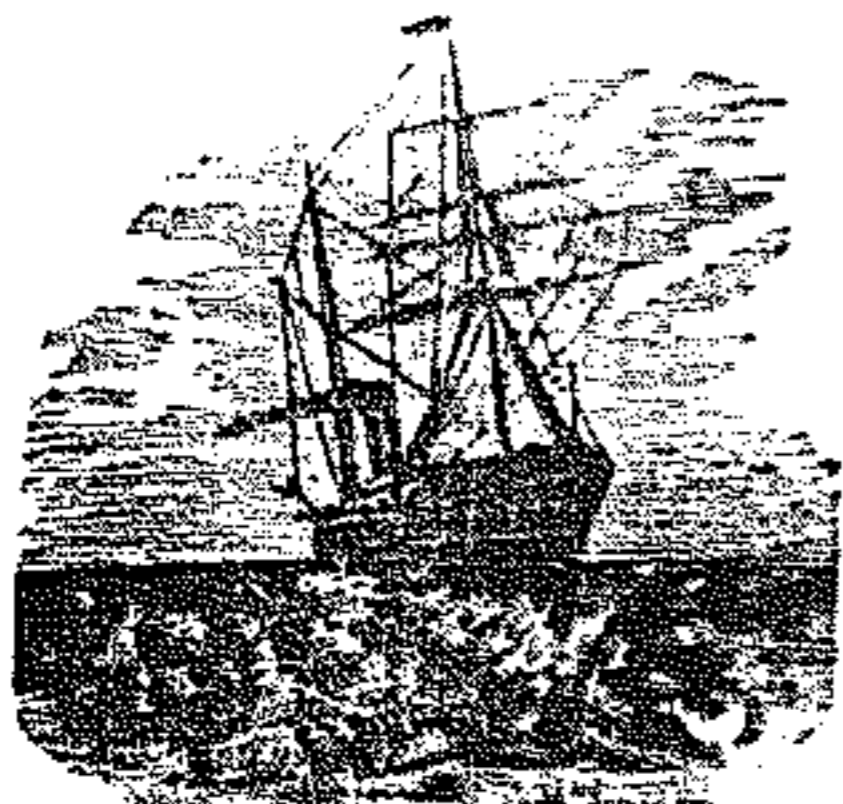
Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuaria. L. 60,000,000
Emesso e versato 33,000,000



SOCIETÀ FLORIO fondata anno 1847.
RUBATTINO 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fe
toccando BARCELLONA

5 LUGLIO 1898 (Vapore Postale)
MANILLA
Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
Per Montevideo e Buenos-Aires direttamente
(senza toccare il Brasile)

15 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante PARODI

1 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
per Montevideo e Buenos-Aires

I passeggeri di IIIa classe godranno nel solo passaggio personale in ferrovia Udine-Genova — il ribasso del 50,0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III.a sono alloggiati in vasti locali arrecciati, con ciascuno il proprio materasso e cuccetta. I suddetti Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in III.a classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro Ufficio Speciale di confine a Udine per ottenere l'imbarco godranno tanto del biglietto personale quanto dei loro bagagli il prezzo ridotto. Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che rievolvero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisare il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie. Accettansi merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarmamenti dirigersi in UDINE alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Parodi Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Province del Veneto — Via Aquileja N. 94 — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti quali sono muniti dell'inssegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente. Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO. Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Medico e medicina a bordo gratis. — e carne fresca per tutto il viaggio. — Trattamento inappuntabile. — Comode installazioni.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli - Portafogli - Portamonete
e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scanzoni** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprano ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Regalasi per ricordo

un elegante Ventaglio

a coloro che invieranno almeno 15 lire per acquisti fra i seguenti articoli:

Lire 4 5 e sei Elegante col-tum - alla Mar-
nara in seta a maglia
inglese pura lana color blu anni 3 a 5 -
5 a 7 - 7 a 9.

Per lire 10 a 12 Elegantissima mantellina
per signora in seta Melton
ricca di ricami in treccia di
lana f. d. seta in seta Armour
ai lembi, fianca di spese a
destino in Italia

« 3,50 Dezz. f. zzoletta per signora « I
vero chic **Parigino** » di
Battista ricamata a scantona-
tura, con fiori a colori ga-
rantiti, ricuciti in elegante
setola con veduta in cromo-
litografia.

« 10,- Splendido servizio da tavola
di lino puro damascato a dis-
egni per 6 persone, tovaglia
150, 150 tovaglioli 70,70.

« 2,50 Elegante **Paulof-la « Ideale »** in
stoffa inglese finissima con ric-
co ricamo in seta.

« 5,- **Sottana « Imperatrice »** in stoffa
Melton, con ricco ricamo in
seta Diametro M. 2,10.

« 4,- Cuscino orientale in stoffa di
seta ricamata in seta ed oro
elegantissimo.

« 2,25 Mezza dozzina di Tavagliolini
o Bavaglini di **figuet**, con
ricco ricamo e foderati.

Lire 6,00, 8,00, 10,00, e 12,00 la Doz-
za asciugamani puro lino a
1 e 5 nodi 65,000

Lire 3,75 - 4,50 - 6,00, e 10,00 grazioso
grembiato a bustine in satin
con ricco ricamo in seta.

Spedire importo alla Ditta.

A. Bitossi e C.o

casa Italiana del Buon Mercato Milano Via
Eosai 3
Spedizi ni in ass-gno dietro anticipo di Lire
5 — più spese inerenti

Spediscesi Cataloghi telere (N.o II.)

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso
ASMA & CATARRO
Cigarette colla **Polvere**
ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE
Il Farmigatore polveroso **ESPIC** è
più efficace di tutti i rimedi per combattere le
Malattie della Via respiratoria.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lezard, PARIGI
Cigare la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente
razionali, singolarmente conformati alla varia
indole ed agli speciali intenti degli allievi e
delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istru-
zione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

Stabilimento musicale

ANNIBALE MORGANTE

Udine — Via della Posta, di fianco il Duomo — Udine

Strumenti musicali

ed accessori di tutte le qualità

Riparazioni, cambi e noleggi

Grande deposito musica

Estera e Nazionale

CATALOGHI GRATIS

Mandolini da L. 9,75 in più
Chitarre » » 10 in più



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.-	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

questo treno si ferma a Pordenone.
questo treno parte da Pordenone.

da Casarsa a Portogr.	da Portogr. a Casarsa
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47
O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25

da Udine a Portogr.	da Portogr. a Udine
M. 7.51 10.-	M. 8.03 9.45
M. 14.55 17.16	M. 14.39 17.03
M. 18.29 20.32	M. 20.10 21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Casarsa a Spillimb.	da Spillimb. a Casarsa
O. 9.10 9.55	O. 7.55 8.35
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.-
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

da Udine a Cividale	da Cividale a Udine
M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34
M. 9.50 10.18	M. 10.33 11.-
M. 12.- 12.30	M. 14.15 14.45
M. 17.10 17.38	M. 17.56 18.23
M. 22.05 22.33	M. 22.43 23.12

da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
O. 3.15 7.33	A. 8.25 14.10
D. 8.- 10.37	M. 9.- 12.55
M. 15.42 19.45	D. 17.35 20.-
O. 7.25 20.30	M. 20.45 1.30

da San Giorgio a Cervignano a Trieste
6.10 6.30 8.45
8.58 9.13 11.20
16.15 16.35 19.45
21.05 21.20 23.40

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)
dell' Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**
Proprietà Carlo Tantiini
Chimico - Farmacista - VERONA

Ambianchiscono mirabilmente i denti, acce-
tano ed impediscono la carie, conservano lo
smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la
PASTA POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando
l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantiini, Verona, senz'alcun
aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo
aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.